



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE V.I.A.
(L.R. 18/02/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/04/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 8 NOVEMBRE 2017

Oggetto: Rinnovo D.D.P. n. 172/2014 del 24/04/2014 impianto recupero rifiuti.
Proponente: BREFER S.r.l.
Comune di localizzazione: Colle Umberto (TV).
Rinnovo SCREENING V.I.A. ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016.

IL PROCEDIMENTO:

In data 23/05/2017 (prot. Prov. n.ro 43539 del 23/05/2017) la ditta BREFER S.r.l., con sede legale a Colle Umberto (TV), ha presentato istanza di rinnovo SCREENING VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016, relativa all' "impianto di recupero rifiuti" in Comune di Colle Umberto (TV). Le attività di recupero rifiuti, rientrano nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/2006, "punto 7. Progetti di infrastrutture - lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/2006" pertanto il rinnovo di autorizzazioni di impianti ricadenti nell'allegato III o **all'allegato IV** sono soggette alla procedura di rinnovo verifica di assoggettabilità a VIA (screening) come previsto dalle disposizioni regionali vigenti in materia di VIA.
Non sono pervenute osservazioni.

PREMESSA

La ditta BREFER Srl, sulla base alle disposizioni del D.D.P. n. 172/2014 del 24 aprile 2014 rilasciato dalla Provincia di Treviso, è autorizzata all'esercizio delle seguenti attività di gestione rifiuti, presso lo stabilimento di via Campardone n. 28 a Colle Umberto (TV):

- a) messa in sicurezza, demolizione, recupero e rottamazione di veicoli a motore e loro parti;
- b) disassemblaggio, stoccaggio, selezione, cernita e riduzione volumetrica di rottami metallici e rifiuti costituiti prevalentemente da parti metalliche;
- c) stoccaggio di batterie e accumulatori, catalizzatori esauriti, apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose (limitatamente ai telefoni portatili in disuso e relativi accessori e accumulatori), stoccaggio di filtri olio esauriti.

Con D.D.P. n. 490/2016 è stato sostituito l'allegato tecnico di cui al D.D.P. n. 172/2014 del 24 aprile 2014, al fine di correggere meri errori di trascrizione, senza prevedere variazioni del processo produttivo dell'azienda, della potenzialità massima di trattamento e della capacità massima di stoccaggio.

L'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è conseguente alle previsioni dell'articolo 13 della L.R. 4/2016 e al procedimento di rinnovo dell'autorizzazione, richiesta con Protocollo Provinciale n. 43539 del 23 maggio 2017.

Non essendo previste modifiche a quanto già autorizzato dalla Provincia di Treviso, nel procedimento si sono valutati gli impatti indotti dall'attività svolta e si è verificata l'eventuale necessità di introdurre ulteriori misure mitigative.

Come previsto dalla DGRV n. 1979 del 06 dicembre 2016, la documentazione progettuale ha sviluppato i seguenti contenuti:

- descrizione delle attività e delle opere esistenti;



- rappresentazione grafica e cartografica delle opere;
- la valutazione degli impatti sulle principali matrici;
- dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato interamente nel Comune di Colle Umberto (TV) in Via Campardone n. 28 e occupa un lotto di terreno di 13.400 mq, catastalmente individuato al foglio n° 14, mappali n° 175-1012-856.

Dall'analisi della pianificazione comunale risulta che l'area non è sottoposta a specifici vincoli urbanistici e/o ambientali.

L'insediamento della ditta BREFER Srl si inserisce all'interno di una zona che il Comune di Colle Umberto ha destinato alle attività Produttive. L'area è già interamente realizzata ed edificata ed è operativa nel sito da più di 20 anni. Il tessuto territoriale circostante è caratterizzato dalla presenza di abitazioni in direzione Sud e dalla zona produttiva CIPRAS del Comune di San Fior in direzione Nord. La pianificazione comunale classifica l'area su cui sorge l'impianto come Area D - "attività produttive" nel PRG e come Area D 10 "aree destinate agli impianti produttivi di beni e servizi" nel Piano degli Interventi.

L'area confina:

- a nord con una zona industriale di nuova previsione ZTO D2 e con una zona residenziale di espansione ZTO C1.2;
- ad est con una zona agricola ZTO E3, in comune di San Fior;
- a sud con una zona agricola ZTO E2r e con una zona residenziale di espansione ZTO C1.2 ;
- ad ovest con una area di destinazione pubblica ZTO F1 e con area destinata ad autoparco.



DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'area su cui sorge l'impianto presenta un'estensione complessiva di circa 13.400 mq, dei quali



circa 700 mq sono dedicati all'attività di autodemolizione, mentre i rimanenti 12.700 mq sono destinati all'attività di recupero rifiuti.

Da un punto di vista funzionale l'insediamento è suddiviso nelle seguenti aree:

- Superficie coperta: 760 mq circa di cui 450 mq circa adibita ad uso Uffici, Ufficio pesa, deposito rifiuti e 310 mq adibita a deposito rifiuti;
- Superficie scoperta: 12.640 mq così organizzata:
 - a) Area a verde: 1.045 mq circa;
 - b) Area di stazionamento vasche di depurazione: 95 mq circa;
 - c) Area adibita a circolazione interna e parcheggio: 6.550 mq circa di cui a parcheggio circa 1.500 mq;
 - d) Area adibita a gestione rifiuti e EoW1: 4.950 mq circa.

Le aree di cui ai punti c) e d) sono interamente pavimentate mediante soletta in calcestruzzo con spessore di 20 cm, armato con doppia rete elettrosaldata. Perimetralmente lo stabilimento è caratterizzato da una recinzione di pannelli in cemento prefabbricato avente un'altezza di circa 3 metri.

L'area occupata dalla pressa-cesoia è confinata su due lati da pannelli fonoassorbenti.

Dal punto di vista funzionale l'insediamento presenta i due settori distinti:

1. zona autodemolizione e rifiuti pericolosi in ingresso, che comprende:

- Aree A: deposito rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di autodemolizione;
- Settore di conferimento e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento;
- Settore di trattamento del veicolo fuori uso (Messa in Sicurezza e demolizione);
- Settore di pressatura veicoli;
- Settore di stoccaggio rifiuti pericolosi prodotti;
- Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili prodotti;
- Settore di deposito dei veicoli trattati;
- Settore di deposito pacchi auto;
- Settore di deposito olio motore prodotto;
- Settore di deposito liquido di raffreddamento prodotto;
- Settore di deposito olio idraulico prodotto;
- Settore di deposito oli di trasmissione prodotto;
- Settore di deposito olio del cambio prodotto;
- Settore di deposito olio dei freni prodotto;
- Settore di deposito gasolio da riutilizzo prodotto;
- Settore di deposito benzina da riutilizzo prodotto;

2. zona recupero rifiuti non pericolosi, che comprende:

- Aree R: aree adibite esclusivamente al deposito rifiuti in ingresso e prodotti;
- Aree R1 - R2 - R3: aree adibite alternativamente al deposito di rifiuti e materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- Aree M: aree adibite esclusivamente al deposito materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.



tecnico al D.D.P. 172/2014, i rifiuti in ingresso all'impianto, a seguito di verifiche qualitative e quantitative, vengono stoccati all'interno delle aree di Messa in Riserva identificate dalle lettere R, R1, R2 e R3. Questi rifiuti non subiscono alcuna operazione di trattamento ma vengono ricaricati sugli automezzi in uscita per essere successivamente conferiti ad impianti terzi di recupero regolarmente autorizzati.

- Operazione di messa in riserva di rifiuti, funzionale all'attività dell'impianto, utilizzando le Aree R, R1, R2 e R3;
- Operazioni di R12 comprendenti attività di recupero rifiuti non pericolosi (R12 - R4), individuate come:
 - c.1) operazione di selezione e cernita rifiuti, finalizzate alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a successivo recupero;
 - c.2) operazioni di riduzione volumetrica (pressatura, cesoiatura, ossitaglio) al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti al fine di ottimizzare il trasporto e il recupero;
 - c.3) operazioni di raggruppamento di rifiuti aventi codice CER diverso ma analoghe caratteristiche merceologiche al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee di rifiuti destinate a successivo recupero;
- d) Operazione di recupero dei metalli (R4 - Allegato C Parte IV D.Lgs n. 152/2006) costituita da fasi successive di riduzione volumetrica, vagliatura e separazione delle frazioni indesiderate, per lo svolgimento dell'attività di recupero R4 la ditta è in possesso di regolare certificazione ai sensi dei Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013.
- e) Autodemolizione veicoli fuori uso: attività svolta secondo le fasi di processo e le aree funzionali individuate nel D.Lgs n. 209/2003. I veicoli in ingresso in attesa di trattamento sostano nell'area scoperta e pavimentata identificata come "Settore di conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso". Successivamente nel "Settore di trattamento del veicolo fuori uso" vengono sottoposti alle operazioni di Messa in Sicurezza e Demolizione.

Dall'operazione R4 "Recupero dei metalli e dei composti metallici" si ottengono i seguenti materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto:

- materiali ferrosi e alluminio che rispettano i criteri previsti dal Regolamento 333/2011;
- materiali non ferrosi a matrice stagno, zinco e piombo che rispettano le specifiche di cui ai punti 3.2.3 lettera c) e 3.2.4 lettera c) del D.M. 05.02.1998:
- materie aventi le seguenti caratteristiche
 - oli e grassi <2% in peso;
 - PCB e PCT <25 ppb;
 - inerti metalli non ferrosi plastiche altri materiali indesiderati < 5% in peso come somma totale;
 - solventi organici < 0.1 % in peso;
 - polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
 - non radioattivi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
 - non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali



pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi;

- materie prime secondarie l'industria metallurgica conformi alle specifiche UNI ed EURO;
- prodotti costituiti da rame e leghe di rame conformi ai criteri previsti dal Regolamento CE n. 715/13

Gestione dei rifiuti

Dall'attività di trattamento dei rifiuti non pericolosi vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

Codice CER	Descrizione
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica
19 12 01	Carta e cartone
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Dall'attività di Messa in Sicurezza e Demolizione dei veicoli vengono prodotte diverse tipologie di rifiuti distinti in due categorie:

- Rifiuti pericolosi prodotti da bonifica veicoli
- Rifiuti non pericolosi prodotti da bonifica veicoli.

Modalità di stoccaggio dei rifiuti

A seconda della forma fisica e delle caratteristiche di rifiuto pericoloso o non pericoloso, sono individuate diverse modalità di stoccaggio dei rifiuti.

Rifiuti non pericolosi - solidi: questi rifiuti sono riferibili all'attività di recupero rifiuti (ingresso e prodotti) e all'autodemolizione (prodotti). Presentano stato fisico non pulverulento pertanto non richiedono l'utilizzo di modalità di stoccaggio particolari, il deposito viene realizzato su area scoperta secondo le seguenti modalità:

a) in cumulo a terra posto su area pavimentata in c.a. e asservita dal sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, l'altezza massima dei cumoli è indicata nel D.D.P. di autorizzazione;

b) in cassone a terra su area pavimentata in c.a. e asservita dal sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche. Per questa casistica il D.D.P. di autorizzazione non impone particolari prescrizioni, non si rende necessaria la copertura dei cassoni, fatta eccezione per i pneumatici (CER 160103) secondo quanto previsto dalla lettera p) punto 11 dell'Allegato tecnico al D.D.P.

Rifiuti pericolosi e non pericolosi - liquidi: questi rifiuti sono riferibili all'attività di autodemolizione (rifiuti prodotti) e vengono stoccati in area coperta all'interno di imballi a doppia camera o di imballi a camera singola posti su bacino di contenimento e provvisti di dispositivi anti traboccamento.

Rifiuti pericolosi - solidi, per i quali si distinguono i seguenti casi.

- a) Veicoli fuori uso in attesa di trattamento: sono posizionati su area scoperta pavimentata in c.a. e asservita dal sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche.



- b) Rifiuti che possono dar origine a spanti/percolati: sono stoccati in area coperta, all'interno di idonei imballi a tenuta che garantiscono l'impossibilità di diffusione/propagazione degli spanti.
- c) Rifiuti che non danno origine a spanti e percolati: stoccati su superficie coperta o su imballi muniti di copertura.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'esercizio dell'attività, all'interno dello Studio Preliminare Ambientale il proponente riporta le seguenti valutazioni per le principali componenti ambientali considerate.

Utilizzazione di risorse naturali. Lo stabilimento presenta dimensioni ridotte e l'intervento proposto non prevede ampliamenti della superficie o interventi edilizi con nuova sottrazione di suolo.

Per lo svolgimento dell'attività sono utilizzati solamente macchinari alimentati a gasolio o energia elettrica, non è previsto l'utilizzo di acque di processo o l'introduzione di altre nuove fonti energetiche.

Valutazioni: considerate le attuali modalità operative, visto che la ditta non chiede modifiche impiantistiche o produttive, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.

Componente aria. La maggior parte delle tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta presenta stato fisico solido non pulverulento. Anche i rifiuti identificati dai codici CER 120101 "Limatura e trucioli di materiali ferrosi", 120102 "Polveri e particolato di materiali ferrosi", 120103 "Limatura e trucioli di materiali non ferrosi" e 120104 "Limatura e trucioli di materiali non ferrosi", che potrebbero presentare natura pulverulenta, non danno origine a polveri in quanto presentano una pezzatura non inferiore a 1 cm.

Le fasi di trattamento dei rifiuti, realizzate manualmente o mediante l'ausilio di macchinari a tecnologia standardizzata, e di riduzione volumetrica avvengono mediante una cesoia fissa con camera di cesoiatura a tenuta, mentre la fase di vagliatura viene realizzata sul materiale cesoiato che presenta pezzatura superiore a 2 cm, pertanto non passibile di formare polveri in ambiente diffuso. Le fasi di movimentazione dei rifiuti e dei materiali non sono tali da determinare la formazione e la diffusione di emissioni polverose. La fase di ossitaglio, pur essendo realizzata con carattere di estemporaneità, viene svolta utilizzando un aspiratore carrellato per l'aspirazione delle polveri. Per questa componente non si valutano necessarie opere di mitigazione.

Valutazioni: considerata la tipologia di attività svolta e di materiale sottoposto a trattamento non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.

Componente acque superficiali. L'attività non richiede l'utilizzo di acque di processo e altre sostanze chimiche di lavaggio; le tipologie di rifiuti oggetto di recupero presentano stato fisico solido non pulverulento ed in linea generale non presentano la possibilità di rilasciare spanti.

La ditta ha previsto idonee modalità di stoccaggio nel caso di rifiuti liquidi o a rischio di produzione di spanti. La superficie scoperta dell'impianto adibita a viabilità interna e gestione rifiuti è asservita da un sistema di captazione delle acque meteoriche che convoglia le stesse ad un sistema di trattamento che prevede un trattamento fisico-statico



(sedimentazione/disoleazione) e chimico-fisico di un volume di reflui pari ad una lamina d'acqua di 7,5 mm uniformemente distribuita su tutta la superficie dilavante, mentre lo scarico delle acque meteoriche di "seconda pioggia avviene sul suolo mediante sub-irrigazione direttamente, tale situazione impiantistica nasce dal fatto che non vi sono corpi recettori (corsi d'acqua o fognatura) nelle vicinanze dello stabilimento.

L'impianto non risulta in grado di incidere negativamente sulla qualità delle acque sotterranee in quanto:

- La superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti, compresa la superficie adibita a viabilità interna di accesso e uscita, è interamente pavimentata ed impermeabilizzata in modo da impedire percolazioni di reflui.
- Le concentrazioni di inquinanti potenzialmente presenti nelle acque meteoriche di "prima e seconda pioggia" scaricate sul suolo sono conformi ai limiti di legge, come dimostrato dalle analisi effettuate dalla Ditta nel corso della sua attuale attività di monitoraggio.

Valutazioni: considerata la presenza di un sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali esistenti, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente acque superficiali.

Componente Suolo e sottosuolo. L'impianto di recupero rifiuti della ditta BREFER Srl presenta due distinti scarichi sul suolo, uno relativo alle acque meteoriche di "prima pioggia" pre-trattate ed uno relativo allo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia. I potenziali inquinanti dilavanti dalle acque meteoriche di prima pioggia sono solidi sospesi, idrocarburi e metalli, per i quali i processi di sedimentazione/disoleazione e chimico-fisico sono da ritenersi idonei. La ditta proponente inoltre, in caso di spanti accidentali, adotta tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo e garantisce la presenza nell'impianto di un deposito di materiali atti all'assorbimento di liquidi inquinanti in caso di sversamenti accidentali e/o incidenti.

Per quanto detto è dunque possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti della ditta BREFER Srl consentono di escludere la possibilità di contaminazione di suolo e sottosuolo. Non sono previste modifiche dell'attuale sedime della ditta.

Valutazioni: considerata la situazione dell'area operativa e l'assenza di modifiche per la stessa, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

Componente vegetazione flora e fauna. L'impianto si inserisce in un'area già fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico ai margini di un'area produttiva ove sono già presenti numerosi stabilimenti, tra i quali un considerevole numero di impianti di recupero rifiuti analoghi a quello della ditta BREFER Srl.

Considerate:

- le limitate dimensioni dell'impianto;
 - il contesto fortemente antropizzato
 - l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
 - la presenza di scarichi di acque meteoriche gestite
 - la presenza dei presidi ambientali specifici,
- non risultano particolari impatti su questa componente.



Dall'analisi degli ambiti territoriali rientranti in Rete Natura 2000 risulta che l'area di progetto non ricade all'interno di nessuna Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) e di nessun Sito d'importanza Comunitaria (S.I.C.), definiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, e non rientra all'interno del sistema degli elementi della rete ecologica riscontrabili nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono:

- a) IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": pS.I.C. contenete una Z.P.S. designata - dista circa 4.700 m lineari;
- b) IT3240032 "Fiume Meschio": pSIC senza relazione con altri Siti della Rete Natura 2000 - dista circa 3.900 m circa lineari.

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) a firma del dott. David Massaro, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti, sia per la fase di cantiere che di esercizio, non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Valutazioni: *le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non si evidenziano impatti negativi significativi.*

Componente Rumore. Dalla Valutazione di Impatto Acustico redatta dal Tecnico Competente in Acustica Ambientale Ing. Mauro Tona e dalla successiva documentazione integrativa presentata, si evince che lo svolgimento dell'attività della ditta BREFER Srl avviene nel rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nel tempo di riferimento diurno.

Per questa componente ambientale non è necessaria l'attuazione di specifici interventi di mitigazione.

Valutazioni: *le valutazioni indicano che per la componente rumore non si evidenziano impatti negativi significativi.*

MONITORAGGI

Attualmente la ditta svolge i seguenti monitoraggi:

1) Analisi della qualità degli scarichi, secondo le frequenze stabilite dall'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Treviso, come nel seguito precisato:

- Semestrale sulla linea di trattamento della prima pioggia, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, ferro, zinco, alluminio, rame, piombo,



tensioattivi totali e idrocarburi totali.

- Annualmente per entrambe le linee, nel pozzetto prima della sub-irrigazione, il saggio di tossicità.

2) Verifica quotidiana dello stato di integrità della pavimentazione.

3) Verifica della compatibilità acustica dell'insediamento con frequenza triennale.

Non si ritiene necessario prevedere ulteriori forme di monitoraggio.

PRESIDI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

I principali presidi ambientali previsti dalla Ditta BREFER srl e riscontrabili nella documentazione progettuale presentata con riferimento alle componenti ambientali che possono venire maggiormente impattate dall'attività, sono:

GESTIONE ACQUE METEORICHE: tutta l'area produttiva dello stabilimento si presenta pavimentata e servita da una rete di raccolta delle acque meteoriche, con trattamento della prima pioggia e i primi 2,5 mm della seconda pioggia. Operativamente la ditta prevede specifiche modalità operative per gestire e contenere eventuali spanti.

EMISSIONI IN ATMOSFERA: lo stabilimento non presenta punti emissivi e la tipologia di prodotti trattati normalmente non genera polveri, per questa componente non sono previsti nuovi interventi mitigativi.

RUMORE: le valutazioni acustiche effettuate indicano che non ci sono superamenti dei limiti nell'area e nel suo intorno. Perimetralmente lo stabilimento è caratterizzato da una recinzione costituita da pannelli in prefabbricato in calcestruzzo, avente un'altezza di circa 3 m e spessore circa 25 cm. L'area occupata dalla pressa-cesoia è isolata da barriere acustiche.

Dall'analisi dello stato attuale dell'attività svolta e della localizzazione dell'impianto, il Comitato VIA in fase di istruttoria non ha individuato la necessità di richiedere l'introduzione di ulteriori interventi mitigativi.

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Non sono pervenute osservazioni.

PARERE:

Il Comitato Tecnico Provinciale V.I.A. nella seduta del 8/11/2017, prendendo atto della documentazione presentata, ha valutato le problematiche connesse all'impianto esistente rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali, pertanto, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di esprimere parere favorevole per l'impianto di cui all'oggetto con le considerazioni riportate nelle "CONCLUSIONI".

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- 1) l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta Brefer S.r.l. è derivata nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ed è conseguente alle previsioni dell'articolo 13 "Rinnovo di autorizzazioni o concessioni" della L.R. 4/2016, che indica: "*le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA.*" e segue le modalità di attuazione previste dalle DGRV 1020 del



29/06/2016 e DGRV 1979 del 06/12/2016.

- 2) La documentazione presentata precisa che:
- NON è previsto alcun aumento di capacità di stoccaggio e di potenzialità di recupero dei rifiuti rispetto alle capacità e potenzialità già comunicate e legittimate con l'autorizzazione iniziale;
 - NON è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti, attrezzature e tecnologie;
 - la configurazione edilizia/impiantistica attuale del sito NON subirà alcuna modifica strutturale rispetto allo stato delle opere concesionate.
- 3) L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato una buona compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito, partendo dal livello regionale sino a livello comunale, non sono emersi condizionamenti o vincoli particolari che impediscano o limitino la prosecuzione dell'attività.
- 4) L'azienda ha una conformazione ed adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore.
- 5) L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi, sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta, non ha evidenziato impatti negativi significativi tali da richiedere l'inserimento di ulteriori presidi ambientali o interventi mitigativi.
- 6) Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi e sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della ditta Brefer srl non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.

Visto quanto premesso e considerato, **si esprime parere positivo al rinnovo richiesto** per l'attività svolta dalla ditta Brefer s.r.l., esercitata presso l'impianto di via Campardone n. 28, a Colle Umberto (TV) in quanto non si evidenziano impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Treviso, 8 novembre 2017



IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavoli